Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica e Musicale

Conservatorio di Musica
"Lucio Campiani" - Mantova

in collaborazione con

Liceo Musicale e Coreutico
"Isabella d'Este" - Mantova

AULA MAGNA DEL LICEO "ISABELLA D'ESTE" • AUDITORIUM "CLAUDIO MONTEVERDI" • TEATRO ACCADEMICO DEL BIBIENA • STAZIONE FERROVIARIA
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VITTORIA • SINAGOGA NORSA TORRAZZO • MEMORIALE DELLA SHOAH MANTOVANA, ISTITUTO "CARLO D'ARCO"

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2019

DAL **16** AL **27** GENNAIO

Dalle radici al cuore della Shoah

La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella

Con il sostegno di

provincia di mantova

COMUNE DI MANTOVA

FONDAZIONE Cariverona

Fondazione Comunità Mantovana Onlus

sucar drom

Fondazione Franchetti

Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

A.N.P.I. Sezione *Felice Tolazzi* Mantova

Librerie Coop Nautilus Mantova

LINK mantovalink.it | arci MANTOVA | COMUNE DI MANTOVA | provincia di mantova | Con il contributo di fondazione cariplo

Presentazione

IL CONSERVATORIO PER **il Giorno della Memoria** 2019

La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella

L'impegno del Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" nella celebrazione della Giornata della Memoria della Shoah è consuetudine fondante del suo progetto culturale e della sua missione. Accanto all'istituzione musicale mantovana è presente sin dall'inizio nella co-produzione artistica proposta e nel progetto culturale complessivo il Liceo Musicale e Coreutico "Isabella d'Este" diretto dalla prof.ssa Maria Rosa Cremonesi.

La celebrazione della Giornata della Memoria della Shoah è infatti una occasione importante di produzione artistica "corale" coinvolgente istituzioni scolastiche e culturali della città di Mantova e del suo territorio. È una occasione di riflessione, di ricerca storica e di espressione di un forte messaggio di solidarietà rivolto alla società contemporanea: la memoria dello sterminio si deve fare generatrice di umanità perché ancora c'è bisogno di consapevolezza , di pensiero, di armonia. La musica infatti cura e ricompone anche nella narrazione del dolore e della insensatezza. Invita a percorrere la dimensione temporale perché la storia illumini il presente e gli incerti orizzonti futuri. La ricerca musicale si fa ricerca di esistenze, di storie, di comunità che ci interpellano e ci richiamo alla pietas e alla responsabilità. Mai come

in questi tempi di difficile convivenza e di ritorni impensati la celebrazione della Giornata della Memoria, lontana da ogni retorica, si fa monito di dialogo e riaffermazione di comunità.

Pertanto è prezioso l'impegno della prof.ssa Giovanna Maresta, ricercatrice appassionata e regista dell'intera rassegna, nonché del concerto-spettacolo della serata del 27 gennaio al Teatro Bibiena con musiche e testi che si compongono in una inedita e struggente rappresentazione. Al suo fianco il prof. Andrea Ranzato, del liceo musicale e coreutico, e docenti e studenti delle due istituzioni formative coinvolte, coadiuvati da personale non docente e amministrativo. La coralità della rassegna si esprime anche in altre fondamentali collaborazioni come quella col Coro delle Voci Bianche diretto dal M° Marino Cavalca e con la Compagnia Teatrale Campogalliani; preziosa la collaborazione con Fondazione Franchetti, con l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, con ANPI, ARCI, Sucar Drom, Fondazione Cariverona, Fondazione Comunità Mantovana e Fondazione Cariplo. Fondamentale è il sostegno di Comune di Mantova e di Provincia e la presenza di docenti e studenti delle scuole mantovane e della comunità tutta.

A tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione dell'intenso programma di eventi che si dispiega dal 16 al 27 gennaio va quindi la nostra più sincera e profonda gratitudine. ■

M° SALVATORE SPANÒ
Direttore del Conservatorio

PROF.SSA FRANCESCA ZALTIERI
Presidente del Conservatorio

Introduzione

IL CONSERVATORIO PER **il Giorno della Memoria** 2019

La Rassegna dedicata al Giorno della Memoria si aprirà quest'anno il **16 gennaio** con una lezione tenuta dal Prof. Marcello Flores, che sarà dedicata all'analisi della macchina della propaganda nazista, ovvero a come "scientificamente", attraverso l'utilizzo dei media al tempo disponibili, sia stata costruita indi demonizzata ed infine fisicamente soppressa la figura dell'"Altro", sia questi ebreo, sinti, rom, omosessuale, testimone di Geova, handicappato, esperantista, oppositore politico. La lezione si terrà al mattino per gli studenti ed al pomeriggio per la cittadinanza. Al termine di questo secondo incontro, in Auditorium Monteverdi, si ascolteranno due composizioni di Paul Hindemith, uno dei molti artisti bollati dal nazismo come autori di "Musica degenerata": la Sonata per pianoforte a 4 mani del 1938 e la Sonata per violino e pianoforte Op. 11 numero 1, eseguite da Niccolò Spolettini, Roberto Martinelli e Riccardo Lui, della Classe di pianoforte del Prof. Antonio Pulleghini e di violino della Prof.ssa Fabiana Fabiano.

Mercoledì 23 gennaio mattina, come da tradizione ormai consolidata, verrà riproposto il Percorso attraverso i Luoghi della Memoria, protagonisti i Cori dei ragazzi del Liceo Musicale "Isabella d'Este", diretti dal Prof. Romano Adami ed il Coro "Voci in Festa", diretto da Marino Cavalca. Sempre nuovi allievi provenienti dalle scuole medie e medie secondarie di Mantova e

Provincia verranno condotti dai loro coetanei attraverso i luoghi simbolo della Memoria mantovana, dalla Stazione ferroviaria, attraverso la Sinagoga Torrazza Norsa, la Chiesa di Santa Maria della Vittoria, per giungere al Liceo "Isabella d'Este" e all'"Istituto Carlo d'Arco", sede del Memoriale della Shoah mantovana. Cori, canzoni, testimonianze e la lettura dei nomi dei 99 deportati, molti dei quali partiti da Mantova il 5 aprile 1944 alla volta di Auschwitz, accompagnata dai suoni metallici del treno che corre, elaborati, con l'ausilio dei sax e dell'elettronica, da Igor Bianchini. Il repertorio musicale già ascoltato negli anni precedenti si arricchisce di tre nuove composizioni di Marino Cavalca per Coro di voci bianche, sui testi delle poesie dei bambini internati nel campo di Terezin. Nel pomeriggio il Prof. Gabrio Taglietti terrà in Auditorium una lezione sul ***Quatuor pour la fin du Temps*** di Olivier Messiaen, che verrà proposto nella serata di **domenica 27 gennaio** al Bibiena, con anteprima per le scuole **sabato 26 gennaio** in Auditorium. Composto tra la fine del 1940 e gli inizi del 1941 nel campo di concentramento di Goerlitz, il *Quatuor* è considerato uno dei più alti esempi di musica cameristica del XX secolo. Dedicato all'Apocalisse, ovvero alla fine del Tempo per definizione, affronta come nodo centrale il problema stesso del Tempo, visto attraverso una triplice prospettiva religiosa, filosofica e musicale. Giacomo Invernizzi, Primo violino e Direttore musicale, condurrà Roberto Martinelli, Nicol Merzi e Niccolò Nigrelli in questa avventura musicale tanto affascinante quanto impervia per le sue difficoltà tecnico interpretative. Ad introduzione e conclusione del Quartetto, interpretati da Francesca Campogalliani e Diego Fusari, due monologhi: il primo tratto da *Vita e Destino* di Vasilij Grossman, il secondo, *Yossl Rakover si rivolge a Dio*, opera di Zvi Kolitz. Due testimonianze letterarie che hanno come protagonisti due vittime della Shoah. Nella prima si ascoltano le parole che Anna Semerova, dietro al filo spinato del ghetto, scrive al figlio, dove Grossman ricorda la tragica fine della madre, immaginandone l'estremo, struggente commiato; nella seconda, viene presentato il testamento spirituale di Yossl Rakover, che, chiuso nella sua stanza nel ghetto di Varsavia circondato dalle fiamme e prossimo a soccombere, ribadisce la sua fede incrollabile nella Legge , pur chiedendo a gran voce a Dio dove si trovino i confini della Sua pazienza nel vedere l'infinito cammino dei sofferenti ed i milioni di massacrati, che hanno il diritto di sapere e di avere una risposta.

Ed è proprio da questa resistenza spirituale, questa incrollabile forza di reazione e di vita che abbiamo tratto il titolo della rappresentazione *Credo nel sole anche quando non splende*, motto dal sapore apocalittico con cui si apre il testamento di Yossl. ■

Giovanna Maresta

Eventi in programma

Aula Magna
Liceo "Isabella d'Este"
via Giuseppina Rippa, 1
Mantova

INIZIATIVA DIDATTICA RISERVATA AGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Mercoledì 16 gennaio 2019 | ore 11.00

La demonizzazione dell'"altro". La strategia comunicativa e l'uso dei media sotto il nazismo

LEZIONE

Prof. **Marcello Flores**

Presentazione a cura del
Prof. **Andrea Ranzato**
(Liceo delle Scienze Umane / Liceo Musicale "Isabella d'Este" di Mantova)

Mercoledì 16 gennaio 2019 | ore 18.00

Auditorium “Claudio Monteverdi”
Conservatorio di Musica
“Lucio Campiani”
via della Conciliazione, 33
Mantova

INIZIATIVA APERTA AL PUBBLICO

In collaborazione con
ISTITUTO MANTOVANO DI STORIA CONTEMPORANEA
LIBRERIE COOP NAUTILUS MANTOVA
ANPI MANTOVA

Paul Hindemith

La demonizzazione dell’“altro”. La strategia comunicativa e l’uso dei media sotto il nazismo

CONFERENZA / CONCERTO

Incontro con il Prof. **Marcello Flores**.

Dialoga con il relatore il Prof. **Andrea Ranzato** del Liceo “Isabella d’Este”.

Al termine della conferenza, concerto con musiche di **Paul Hindemith**

Sonata per pianoforte a 4 mani (1938)
Niccolò Spolettini e Roberto Martinelli, *pianoforte*
(Classe del Prof. Antonio Pulleghini)

Sonata per violino e pianoforte op. 11, n. 1
Riccardo Lui, *violino* (Classe della Prof.ssa Fabiana Fabiano)
Niccolò Spolettini, *pianoforte* (Classe del Prof. Antonio Pulleghini)

Mercoledì 23 gennaio 2019 | dalle ore 8.45 alle 12.45

Stazione Ferroviaria - Binario 1

Chiesa di Santa Maria della Vittoria

Sinagoga Norsa Torrazzo

Memoriale della Shoah mantovana
Liceo “Isabella d’Este” - Istituto “Carlo d’Arco”

Attraverso i luoghi della Memoria
E come potevamo noi cantare

Percorso per gli studenti delle Scuole secondarie

A cura di **Giovanna Maresta** e **Andrea Ranzato**

Rielaborazione e riscrittura musicale dei cori a cura di **Luca Buzzavi**.
Trascrizioni ed elaborazioni delle canzoni dei ghetti a cura di **Francesco Bonfà**.

Campo di Terezín Theresienstadt

1ª tappa

Stazione Ferroviaria Binario 1

Coro del Liceo Musicale
“Isabella d’Este”
dir. Romano Adami

Die Moorsoldaten
testo di Johann Esser e Wolfgang Langhoff (rielaborato da Hanns Eisler), musica di Rudi Goguel

Tsigaynerlied
di David Beygelman

Djelem djelem
di Žarko Jovanović

Andr’oda taboris
anonimo

***Anì Ma’amin*,**
musica attribuita a Reb Azriel David Fastag

Die Moorsoldaten (Il canto dei deportati) nacque nel 1934 all’interno del campo di Boergermoor dove erano rinchiusi i detenuti politici. Rielaborato da Hanns Eisler, è divenuto inno della Resistenza tedesca al Nazismo. Se ne ascolta, dopo l’incipit in tedesco, anche una versione italiana originale dell’epoca.

Tsigaynerlied (Canto zigano), composto dal violinista e compositore polacco David Beygelman nel 1941, narra delle sofferenze del popolo rom che il musicista conobbe nel ghetto di Łódź e di cui volle essere cantore. Nel ghetto di Łódź, grazie a personaggi come Beygelman, venne a costituirsi un’esperienza musicale e artistica di grande livello, non dissimile da quella del campo di Terezín. Beygelman morì nel febbraio 1945 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Djelem Djelem, “Sono andato per lunghe strade...”, venne composto da Žarko Jovanović su melodie tradizionali. Divenne, dopo la fine della Seconda Guerra Mondale, l’inno del popolo rom e ricorda il Porrajmos, il “divoramento” del popolo zigano da parte della Legione Nera nazista.

Andr’oda Taboris è il canto che rievoca i lamenti e le sofferenze dei rom slovacchi racchiusi nei campi di lavoro come quello di Lety e che poi conobbero la morte dopo il 1944 sotto l’occupazione nazista della Slovacchia.

Anì Ma’amin (Io credo) è il Credo ebraico basato sui Tredici Principi di Fede formulati da Mosè Maimonide (Rambam) nel XII secolo nel suo Commento alla Míshnà Sanhedrin 10: I; in particolare si tratta del XII dei 13 Principi in cui viene ribadita con forza la fede nella venuta del Messia. Sono le parole che sul treno che lo portava al lager di Treblinka vennero in mente al rabbino cantore Azriel David Fastag, che ne compose la musica nel 1942. Gli ebrei deportati si misero a cantarlo nei vagoni del treno e poi durante la marcia verso le camere a gas.

2ª tappa

Santa Maria della Vittoria

Coro del Liceo Musicale
“Isabella d’Este”
dir. Romano Adami

Am’cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k’tana, (Tre cori ebraici)
di Viktor Ullmann

Dal profondo dell’inferno
di Leonard Krasnodębski

Ha-tiqvà
di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen

Wiegala
di Ilse Wieber
Rita Gelmetti, *voce*

***In Memoria* per flauto solo**
di Igor Bianchini
Dedicato alle vittime mantovane della deportazione
Daniele Braghini, *flauto solista*

Am’cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k’tana
I Tre cori ebraici per coro a cappella di ragazzi furono scritti da Viktor Ullmann nel 1944 durante il suo internamento nel campo di Terezín e dedicati ai tanti ragazzi internati cui si cercava di continuare a dare un’educazione pur nella miseria e nella sofferenza della vita del campo, un’occasione questa perché i ragazzi godessero di un po’ di sollievo e serenità. E a Terezín, oltre ad Ullmann, lavorò un gruppo di straordinari compositori come Pavel Haas, Hans Kràsa, Ilse Weber, tutti uccisi ad Auschwitz-Birkenau nell’ottobre del 1944.

Dal profondo dell’inferno è un corale, il cui testo venne composto nel ‘42 dal giovane polacco Leonard Krasnodębski. La melodia nasce più tardi, nel 1944, ma l’autore non potrà mai ascoltarla perché, trasferito per punizione al Klinkerwerke, luogo dove si praticava la tortura, si era tolto la vita.

Il testo di ***Ha-tiqvà*** (La speranza) fu scritto nel 1877 da Naftali Herz Imber, un ebreo galiziano laico e sionista che emigrò in terra d’Israele nel 1882. Ha-tiqvà esprime la speranza del popolo ebraico di tornare un giorno nella terra dei propri avi come profetizzato nella Bibbia. Una delle ipotesi sulle origini di questa splendida melodia, adattata nel 1888 da Samuel Cohen, un immigrato rumeno, rimanda alla tardo-rinascimentale canzonetta “La Mantovana” (anche conosciuta come “Ballo di Mantova” ovvero “Fuggi fuggi fuggi”), che nel Seicento era diventata estremamente popolare in Europa, comprese le terre di lingua romena da cui Cohen proveniva. Un altro probabile riferimento consapevole dell’autore fu il notissimo tema della *Moldava* di Bedřich Smetana, che a sua volta probabilmente lo trasse da una versione svedese della canzone italiana. Si tratta di una melodia in scala minore, fatto insolito per un inno nazionale, e in contrasto con il titolo. È divenuto l’inno nazionale di Israele dopo la fondazione dello Stato nel 1948.

Wiegala (Ninna... nanna...) è opera di Ilse Wieber, ebrea cecoslovacca, autrice di letteratura e di programmi radiofonici per i ragazzi, che fu rinchiusa nel campo di Terezín nel 1942 dove scelse di occuparsi dei bambini malati. Ilse fu uccisa ad Auschwitz-Birkenau il 6 ottobre del 1944 insieme con quei bambini ai quali aveva cantato la ninna nanna da lei composta.

3ª tappa

Sinagoga Norsa Torrazzo

Coro di voci bianche
“Voci in festa” Città di Mantova
dir. Marino Cavalca

La farfalla, Il giardino
su testi di poesie dei bambini deportati a Terezín

Aprile
***su testo* di Anna Frank**
musica di Marino Cavalca

Avinu Malkenu
musica di Max Janowski
Elena Guerreschi, *soprano*
Francesco Bonfà, *chitarra*

Gam gam
di Elie Botbol

Hine ma tov
Elena Guerreschi, *soprano*

Shalom Alekhem
Francesco Bonfà, *chitarra*

La farfalla di Pavel Friedman, giovane ebreo polacco vissuto nel Campo di concentramento di Terezín e successivamente deportato ad Auschwitz.

L’ultima, proprio l’ultima / di un giallo così intenso / così assolutamente giallo, come una lacrima di sole quando cade / sopra una roccia bianca / così gialla, così gialla! L’ultima / volava in alto leggera / aleggiava sicura / per baciare il suo ultimo mondo. Tra qualche giorno / sarà già la mia settima settimana di ghetto / i miei mi hanno ritrovato qui / e qui mi chiamano i fiori di ruta / e il bianco candeliere del castagno nel cortile. Ma qui non ho visto nessuna farfalla. / Quella dell’altra volta fu l’ultima: / le farfalle non vivono nel ghetto.

Il giardino di Franta Brass, nato a Brno nel 1930, deportato nel lager di Terezín nel 1941, morto ad Auschwitz il 28 ottobre 1944

Un piccolo giardino, / Fragrante e pieno di rose. / Il viale è stretto, / Lo percorre un piccolo bambino. / Un piccolo bambino, un dolce bambino, / Come quel fiore che sboccia. / Quando il fiore arriverà a fiorire / Il piccolo bambino non ci sarà più.

Aprile di Anna Frank, nata il 12 giugno 1929, Francoforte sul Meno (Germania), morta nel febbraio 1945, Campo di concentramento di Bergen-Belsen

Prova anche tu / una volta che ti senti solo / o infelice o triste / a guardare fuori dalla soffitta / quando il tempo è così bello. / Non le case o i tetti, ma il cielo / Finché potrai guardare il cielo senza timori / sarai sicuro di essere puro dentro / e tornerai / ad essere felice.

Avinu Malkenu (Nostro padre, nostro re) ricorda il Padre Nostro cristiano ed è una preghiera solitamente recitata durante le importantissime solennità di Rosh Ha-shanà (Capodanno) e dello Yom Kippur (giorno di espiazione per il ravvedimento dei peccati commessi) così come nei dieci giorni penitenziali che intercorrono tra l’una e l’altra solennità. La versione qui presentata è quella moderna di Max Janowski, compositore ebreo di musica liturgica, nato nel 1930 a Berlino ed emigrato poi negli Stati Uniti.

Gam gam (Anche, anche...) è una canzone scritta da Elie Botbol che riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23 attribuito a re Davide, per il quale l’Eterno è fonte di coraggio e conforto anche nei momenti più bui dell’esistenza: “Anche se andassi nella valle oscura” rivela il senso di smarrimento ma con la certezza di una guida certa (“Tu sei il mio bastone, il mio supporto”), che infonderà coraggio (“Non temerei nessun male”) proprio perché la presenza dell’Onnipotente è costante e infonde serenità d’animo (“perché Tu sei sempre con me [...] con Te io mi sento tranquillo”).

Hine ma tov (Ecco, quant’è bello...) prende spunto dal Salmo 133. “Yachad” viene dalla parola “Yachid” che significa assoluta unità ed ha un valore più profondo della semplice pace o armonia. La questione è posta nel Talmud. “Come puoi descrivere l’Eterno?” e la risposta è “Yachid” (assoluta unità). È per questo motivo che la parola “Yachad” ha risonanze più significative, in quanto implica una unità non soltanto tra gli uomini, ma anche tra gli uomini e il Creatore.

Dopo l’inizio dello Shabbat è uso recitare il canto ***Shalom Alekhem*** (“Pace a voi”) composto nel XVII secolo da cabbalisti di Tzfat (Israele).

4ª tappa

Memoriale della Shoah mantovana
Liceo “Isabella d’Este”
Istituto “Carlo d’Arco”

Shtiler shtiler
testo di Shmerke Kaczerginski,
musica di Alex Volkoviski
Gaia Maestrelli, *voce*
(Liceo Musicale “Isabella d’Este”)

Rivkele del sabato
testo e musica di Paysakh Kaplan
Gaia Maestrelli, *voce*
Tommaso Consoli, *chitarra* (Classe del Prof. Francesco Bonfà)

La canzone ***Shtiler Shtiler*** (Zitti, zitti!) fu composta nel 1943 da Alex Volkoviski quando aveva solo 11 anni ed era rinchiuso nel ghetto di Vilnius, su testo del poeta, educatore e partigiano Kaczerginski. Racconta dell’eccidio degli ebrei di Vilna (Vilnius) a Ponary e delle sofferenze del ghetto.
Presentata ad un concorso musicale organizzato dallo Judenrat poco prima della liquidazione del ghetto da parte dei nazisti, ottenne il primo premio. Era stata composta come ninna-nanna per trarre in inganno i nazisti; parecchi membri del coro che avrebbero dovuto cantarla al concorso furono uccisi prima della presentazione. *Shtiler shtiler* è una delle canzoni più conosciute composte durante il periodo tragico della Shoah.

Rivkele del sabato è una delle più famose canzoni nate nel ghetto di Białystok, in Polonia. Sin dall’occupazione tedesca della Polonia, erano stati rinchiusi nella cittadina polacca oltre 50.000 ebrei della città e dei dintorni, che nonostante le condizioni di estrema miseria della loro esistenza avevano saputo creare una comunità con una forte identità e capacità di resistenza. I fatti cui si riferisce la canzone, composta da Paysakh Kaplan da un’aria tradizionale, avvennero sabato 28 giugno 1941; ma già dal giorno prima, detto “il venerdì rosso sangue”, i tedeschi erano penetrati nel ghetto e avevano cominciato a uccidere e deportare la popolazione maschile. Tra il venerdì e il sabato perirono circa 3000 ebrei del ghetto di Białystok. Nacquero così le *Shabesdik*e, le “donne del sabato” ovvero le vedove o fidanzate degli uomini uccisi.

Case del Ghetto di Mantova

Testimonianze mantovane

Materiale inedito tratto dalle interviste a
Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti.
A cura del Prof. Andrea Ranzato.

Ricordi di un ragazzo ebreo: una scelta per la vita,
Italo Bassani

Un ragazzo ebreo a Mantova negli anni del razzismo fascista,
Corrado Vivanti

Memorie di sinti e rom mantovani testimoni della deportazione
(Archivio Sucar Drom)

Se questo è un uomo,
Primo Levi

La notte,
Elie Wiesel

Testimonianze e brani letti da
Francesca Campogalliani, Mario Zolin

Introduzione al percorso

Attraverso i luoghi della Memoria
E come potevamo noi cantare

Il percorso attraverso i luoghi della memoria mantovana parte necessariamente dal **binario numero 1 della Stazione ferroviaria**. La mattina del 5 aprile 1944 da qui ripartì alla volta di Auschwitz il convoglio numero 09 proveniente da Fossoli con 42 ebrei rastrellati a Mantova, o altrove, e radunati all'interno della Casa di Riposo Israelitica di via Govi (che già accoglieva alcuni anziani ebrei anche di nazionalità straniera): un vero e proprio campo di concentramento situato accanto alla odierna Sinagoga Norsa Torrazzo. Le autorità fasciste, ma anche alcuni delatori a caccia di danaro, collaborarono ad individuare le persone che dovevano partire per la Germania, eseguendo l'ordine arrivato dal comando tedesco di Verona. La destinazione finale non era più costituita da campi di internamento coatto o di transito, come era finora avvenuto, ma dal centro di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Al binario 1 ogni anno la mattina del 27 gennaio la comunità di sinti e rom si riunisce per ricordare le proprie vittime; la comunità ebraica mantovana in Sinagoga legge i nomi di coloro che non sono più tornati, per ridare loro dignità e rispetto. 104 furono gli ebrei mantovani o ebrei catturati nel territorio mantovano deportati verso i campi di concentramento o verso il centro di sterminio: soltanto 5 di questi riuscirono a ritornare. Di alcuni testimoni ascolteremo brevi, frammentarie e sofferte memorie

durante le tappe successive in Santa Maria della Vittoria, in Sinagoga e al Memoriale della Shoah mantovana presso l'Istituto "Carlo d'Arco".

La **chiesa di Santa Maria della Vittoria** ricorda un episodio di intolleranza religiosa avvenuto sotto la Signoria di Francesco II Gonzaga. A quel tempo la prospera ed attiva comunità ebraica cittadina, che dalla fine del 1300, epoca del suo insediamento in città, fino a quel momento aveva conosciuto un forte sviluppo, era parte integrante e fondamentale della vita della città. Nel luglio del 1495 avvenne che il banchiere Daniel Norsa, dopo aver chiesto ed ottenuto dal Vescovo due anni prima, dietro pagamento della debita tassa, di cancellare dalla facciata della sua abitazione un'immagine della Madonna col Bambino, durante la processione dell'Ascensione venne fatto oggetto di insulti e sassate da parte del popolo. Il marchese Francesco II Gonzaga impose al fratello Sigismondo di prendere dei provvedimenti e con la commissione al Mantegna di un altro dipinto della Madonna al posto dell'antica immagine avrebbe dovuto dar soddisfazione al popolo offeso, celebrando al contempo la propria vittoria sui Francesi a Fornovo attribuita alla protezione della Vergine. Tale dipinto venne quindi realizzato dal Mantegna, ma il marchese, che di questo si sarebbe accontentato, consigliato poi dal frate eremitano Girolamo Redini, che voleva una punizione esemplare per il sacrilegio perpetrato, fece in seguito demolire la casa del banchiere Daniel Norsa per edificarvi una chiesa: Santa Maria della Vittoria. Un altro dipinto, di ignoto, ritrae la Madonna che sovrasta la famiglia Norsa, padre figlio e rispettive mogli, ritratti in aria smarrita e col cerchio giallo sugli abiti, "marchio" distintivo dell'essere ebreo.

Il percorso ci porta poi alla sola rimasta delle sei Sinagoghe, tre di rito italiano e tre di rito tedesco, che erano presenti in città, segno di antico splendore e di scintillante vivacità culturale della comunità ebraica. Quando il ghetto antico (ormai non più tale dal punto di vista giuridico per la soppressione avvenuta con Napoleone nel 1798), ormai in stato di abbandono e fatiscenza, venne progressivamente abbattuto tra la metà del 1800 con il momento più intenso di demolizione tra il 1904 e il 1905 e fino agli anni '30 del 1900, gli arredi e le opere d'arte presenti nella **Sinagoga Norsa Torrazzo** vennero fissati in copie fedeli con calchi di gesso, in modo da ricreare l'antico splendore all'interno del nuovo edificio che viene a costituire una delle più belle sinagoghe al mondo. Parte delle suppellettili delle altre sinagoghe italiane (la Scola grande e la Cases) fu invece inviata e accolta in Israele per l'arredo di due importanti sinagoghe, una a Tel Aviv, l'altra proprio a Gerusalemme, nella sede del Gran Rabbinato d'Israele. Il nostro percorso passa anche attraverso il ghetto antico che, su pressione papale, fu istituito nel 1610 da Francesco I Gonzaga, tra le contrade del Cammello e del Grifone e veniva chiuso ad ogni tramonto da quattro portoni. A nord era delimitato da via Dottrina Cristiana, a sud da via Calvi, ad ovest dalle vie dei Giustiziati e degli Spagnoli e ad est da un breve tratto di via Pomponazzo. Fino ad allora non vi erano state restrizioni, barriere e zone separate e la comunità ebraica aveva potuto crescere e svilupparsi con floridezza. Sotto la Signoria dei Gonzaga aveva raggiunto il massimo dello splendore anche in campo artistico grazie al mecenatismo illuminato a sostegno di artisti come il drammaturgo Leone de' Sommi ed il musicista Salomone Rossi. Ghetto come luogo di separatezza, che sottolinea ancora una volta la volontà di emarginazione di una parte di popolazione della città, peraltro in passato ben integrata. Tuttavia altri e diversi sono i ghetti che si ricordano nei canti ascoltati. Sono quelli istituiti dai nazisti nelle città dell'Europa orientale via via occupata. Luoghi di segregazione, di fame,

Immagine di sinistra: Scuola Lombarda, *Madonna con bambino. In basso la famiglia del banchiere Norsa*, tempera su tela, 1510 - 1515 circa (Mantova, Basilica di Sant'Andrea). Immagine di destra: Sinagoga Norsa Torrazzo.

di miseria, dove rinchiudere gli individui che improvvisamente divenivano indesiderati prima di decretarne l'eliminazione. Certo, l'opera di emarginazione degli ebrei era iniziata prima: nel 1938 in Italia si inizia con le leggi razziali, che allontanano gli ebrei dalla vita pubblica, dalle scuole, dal libero esercizio delle professioni. Un'eliminazione morale prima che fisica, che li riduce a vivere nascosti, senza mezzi e nella paura costante del peggio. Così avvenne anche a Mantova. Molti furono tratti in inganno dalla iniziale "tolleranza" fascista rispetto a quelle che erano le politiche hitleriane, ma dopo l'8 settembre 1943, con la Repubblica Sociale, nessuna speranza trovò più spazio ed iniziarono i tragici giorni delle retate e delle deportazioni. Così ascolteremo i canti composti nei campi di lavoro, nei campi di concentramento dove spesso ebrei, sinti, rom, si ritrovarono fianco a fianco, come nel ghetto di Łódź, in Polonia. Poeti e cantori ebrei hanno raccolto le sofferenze di coloro che trovarono accomunati nella sventura: sofferenze che ritroviamo ad esempio in *Tsigaynerlied*. Pur privati della libertà, questi musicisti hanno continuato disperatamente a conservare la propria dignità e la propria identità: tutto questo si avverte con forza nei canti e nelle musiche che da quei luoghi lontani ci sono pervenute. Canti religiosi, composizioni orchestrali, persino opere liriche. Nel campo di Terezín, ad esempio, si ebbe un fiorire straordinario di musica leggera, jazz, classica ad opera di artisti come Ullmann, Klein, Kràsa, Haas: degni epigoni alcuni di loro della scuola viennese di Schönberg e Berg.

Il **Memoriale della Shoah mantovana**, dove il percorso si conclude, è un'esposizione temporanea frutto della collaborazione tra gli studenti del Liceo "Isabella d'Este" impegnati nel laboratorio di ricerca storica e gli studenti dell'Istituto Tecnico-Tecnologico "Carlo d'Arco" attivi nel lavoro grafico e in quello relativo all'installazione. Il Memoriale consta di cinque aree: il labirinto con i nomi dei 104 ebrei mantovani deportati; l'aula del video con le testimonianze dei "bambini nascosti" (Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti) precedute dalla lettura dei 99 ebrei, mantovani e non, uccisi nei campi di concentramento e di sterminio; la stanza con le immagini dei luoghi della Shoah mantovana; il percorso delle "vite spezzate" (in ricordo degli studenti Mara Coen, Renzo Finzi, Lidia Tedeschi e della professoressa Bianca Ottolenghi espulsi dal Regio Istituto Magistrale "Isabella d'Este Gonzaga" nel 1938); l'installazione della stanza dei Volti e dei Nomi degli oltre 6000 deportati italiani; un video alla scoperta dello Yad Vashem di Gerusalemme, fonte di ispirazione per la realizzazione del Memoriale della Shoah mantovana. ■

Giovanna Maresta
Andrea Ranzato

Memoriale della Shoah mantovana, fotografia di Emanuele Mantovani

Auditorium "Claudio Monteverdi"
Conservatorio di Musica
"Lucio Campiani"
via della Conciliazione, 33
Mantova

Mercoledì 23 gennaio 2019 | ore 18.00

I significati musicali, filosofici e religiosi del *Quatuor pour la fin du Temps* di Olivier Messiaen

LEZIONE / CONCERTO

del Prof. **Gabrio Taglietti**

Introduzione al ***Quatuor pour la fin du Temps*** di **Olivier Messiaen**

Correlatore Prof. **Andrea Ranzato**

Saranno eseguiti brani dell'opera di Messiaen

Interpreti
Giacomo Invernizzi, *violino e direzione musicale*
Roberto Martinelli, *pianoforte* (Classe del Prof. Antonio Pulleghini)
Nicol Merzi, *clarinetto* (Classe del Prof. Stefano Bertozzi)
Niccolò Nigrelli, *violoncello*

Credo nel sole anche quando non splende

RAPPRESENTAZIONE

Olivier Messiaen, 1930

Sabato 26 gennaio 2019 | ore 10.15

Auditorium "Claudio Monteverdi", Conservatorio di Musica "L. Campiani" | Mantova

Prova generale aperta agli studenti
delle Scuole secondarie di Secondo grado di Mantova e provincia

Domenica 27 gennaio 2019 | ore 21.00

Teatro Accademico del Bibiena | Mantova

Rappresentazione aperta alla cittadinanza

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria:
tel. 0376.368362 (da lunedì a venerdì ore 8.30-16.30)
mail: comunicazione@conservatoriomantova.com

PROLOGO ALLA RAPPRESENTAZIONE

Lettura dei nomi dei deportati mantovani
Francesca Campogalliani, Diego Fusari

Credo nel sole anche quando non splende

Vasilij Grossman
da ***Vita e Destino***
L'ultima lettera dal ghetto della madre al figlio

Interprete Francesca Campogalliani

Olivier Messiaen (1908 - 1992)
Quatuor pour la fin du Temps (1941)

Interpreti Prof. Giacomo Invernizzi, *violino e direzione musicale*
Roberto Martinelli, *pianoforte* (Classe del Prof. Antonio Pulleghini)
Nicol Merzi, *clarinetto* (Classe del Prof. Stefano Bertozzi)
Niccolò Nigrelli, *violoncello*

Zvi Kolitz
Yossl Rakover si rivolge a Dio

Interprete Diego Fusari

Luci Adriano Bigi
Fonica Daniele Grassi
Ideazione Giovanna Maresta

Grossman madre e figlio

Vasilij Grossman

Quatuor pour la fin du Temps

di Olivier Messiaen

Stalag di Görlitz, in Slesia: una cittadina che oggi segna il confine tra Germania e Polonia. L'organizzazione militare tedesca aveva assegnato a quel campo il numero identificativo VIII A. Una lapide all'ingresso, scritta in polacco, ricorda che dal 7 settembre 1939 all'8 maggio 1945, quando sei giorni dopo la resa della Germania il campo venne liberato dall'esercito russo, transitarono lì centoventimila prigionieri di guerra: «L'elevato numero di morti era causato dalla fame, dal freddo, dalle malattie e dai brutali omicidi commessi dai responsabili».

Durante il periodo della permanenza di **Olivier Messiaen**, i prigionieri erano per la maggior parte Francesi e Polacchi, con dei Belgi e dei Serbi; verranno poi gli Inglesi, i Russi, gli Statunitensi. Dopo l'8 settembre 1943, anche molti Italiani; con intento punitivo, furono sistemati nelle baracche già assegnate ai Russi.

La sera di mercoledì 15 gennaio 1941, mentre la temperatura esterna oscillava attorno ai 15 gradi sotto zero, nella baracca 27 B e per un pubblico formato da cinquemila compagni di prigionia, è stata creata una musica che evoca e annuncia la «Fine del Tempo». Composta durante la segregazione e, come ricorderà l'autore, «scritta per i musicisti e gli strumenti che avevo, per così dire, sotto mano; pianoforte, violino, violoncello, clarinetto».

Il pianoforte era un modesto verticale e molti tasti della parte destra, dopo essere stati percossi, restavano abbassati. Al violoncello mancava una corda.

Veduta dello Stalag VIII A di Görlitz

Così Messiaen descrive il proprio arrivo allo Stalag: «Come tutti gli altri prigionieri, dovetti spogliarmi. Nudo com'ero, continuavo a stringere, con uno sguardo spaventato, un sacchetto che conteneva tutti i miei tesori. E cioè una piccola libreria di partiture d'orchestra in formato tascabile che sarebbero state la mia consolazione quando, come gli stessi Tedeschi, avrei sofferto la fame e il freddo. Questa eclettica, piccola libreria, andava dai *Concerti Brandeburgesi* di Bach alla *Suite lirica* di Alban Berg».

Messiaen, il già celebre violoncellista Etienne Pasquier e il clarinettista Henry Akoka vengono catturati insieme nel giugno 1940. Dopo tre settimane trascorse in un campo nei pressi di Nancy sono destinati a Görlitz, dove incontrano il giovane violinista Jean Le Boulaire, prigioniero anche lui dall'inizio dell'estate 1940, catturato negli ultimi giorni che precedettero la vittoria tedesca, la resa della Francia, la proclamazione dell'armistizio, firmato il 25 giugno 1940.

Messiaen e Pasquier verranno liberati nel febbraio 1941, in quanto ritenuti «soldati musicisti». Uomini, cioè, chiamati alle armi per suonare nelle bande militari più che per combattere. Qualifica non riconosciuta a Le Boulaire – non era noto come Messiaen e Pasquier, non poteva dimostrare di svolgere un'attività di musicista professionista come Akoka – che dovette attendere ancora qualche mese. Anche Akoka era pronto a saltare sul camion che avrebbe riportato in Francia i «soldats musicien», ma all'ultimo istante un ufficiale tedesco gli intimò di scendere. Alla sua meraviglia, il militare rispose: «Ebreo».

Il 3 ottobre 1940 il governo collaborazionista di Vichy aveva preso le prime misure contro i cittadini francesi di religione ebraica: «Devono ritenersi esclusi dai diritti elettorali, da posizioni di responsabilità nel servizio civile, giudiziario, dal servizio militare; dalle posizioni che possano influenzare la vita culturale (insegnamento nelle scuole pubbliche, attività giornalistica o editoriale, direzioni di film o di programmi radio)». Ad Akoka non restava che la fuga: era del resto convinto che «un prigioniero, è fatto per evadere». Fuggì senza nulla, ma mai avrebbe rinunciato al suo clarinetto. Dal 1943 si unì alla Resistenza francese. Non rivedrà più suo padre Abraham: arrestato dalla polizia francese il 13 dicembre 1941, venne rinchiuso nel campo di Pithiviers. Il 23 settembre 1942 raggiunse con altri mille ebrei francesi Auschwitz. Sessantacinque uomini vennero destinati a diversi lavori nel *Lager*, gli altri furono gassati nei giorni immediatamente successivi. Abraham Akoka era tra questi.

Finita la guerra, tornati alle loro attività, i primi interpreti del Quartetto non si rivedranno più, tutti e quattro insieme; né, tutti e quattro insieme, lo suoneranno ancora. Etienne Pasquier morirà il 14 dicembre 1997 in una casa di riposo a Neuilly-sur-Seine. Jean Le Boulaire, che abbandonerà presto la musica, diventando attore di teatro e di cinema col nome d'arte di Jean Lanier, venne colpito da un ictus e morì il 9 agosto 1999. Henry Akoka era stato il primo ad andarsene. Nel 1971, raggiunta l'età della pensione e lasciata l'Orchestre Philharmonique de Radio France, iniziò ad aiutare la moglie Jeannette nella gestione della loro farmacia di Parigi. Morirà di cancro il 22 novembre 1975.

Pochi giorni dopo, Messiaen scrisse una lettera alla vedova: "Sono sconvolto, profondamente colpito nell'apprendere della morte del mio amico Henry Akoka. Lo amavo e lo rispettavo molto, come uomo, come amico, come musicista. Eravamo assieme nello Stalag VIII A a Görlitz (Slesia), ed è stato lui, nello stesso Stalag, a suonare il clarinetto alla prima esecuzione del mio *Quartetto per la fine del Tempo*. Poi, ha suonato spesso le mie opere, in particolare nell'Orchestra Filarmonica di Radio France. Era un uomo affascinante, profondamente intelligente, e un vero artista. Perdiamo molto, nel perderlo, ed è con tutta la mia ammirazione musicale e tutto il mio affetto che vi porgo le mie condoglianze".

Nel 1981, il compositore declinò l'invito a recarsi a Görlitz per assistere ad un'esecuzione del *Quartetto*, quarantanni dopo la sua creazione.

Opera raffigurante l'Angelo dell'Apocalisse

Ma nel 1992, pochi mesi prima di morire, presenziò alla riunione dell'Amicale Nationale des Anciens Prisonniers de Guerre des Oflags et Stalags VIII e partecipò ad una funzione religiosa che commemorava i compagni di prigionia scomparsi durante l'ultimo anno.

Nel 1964, André Malraux, allora ministro francese della cultura, gli aveva chiesto di comporre un *Requiem* in memoria dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Il compositore che diceva di sé: «Sono nato credente», rispose: «Perché morti? Io credo nella resurrezione». E chiamò il lavoro *Et expecto resurrectionem mortuorum*.

A quale tempo pensa Messiaen quando, scrivendo il Quartetto, ne invoca la fine? Apocalisse, rivelazione. E dall'*Apocalisse* di Giovanni, scritta in greco, attorno alla fine del primo secolo dell'era volgare, probabilmente nell'isola di Patmos durante le persecuzioni contro le prime comunità cristiane ordinate dall'imperatore Domiziano (nel testo Roma viene paragonata alla bestia, che agisce istigata da Satana), Messiaen sceglie un solo passaggio, un'unica immagine:

«E vidi un altro Angelo possente, che scendeva dal cielo avvolto da una nube; sopra il capo aveva l'iride, il suo volto era come il sole e le gambe sembravano colonne di fuoco. Teneva in mano un piccolo libro aperto e pose il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, poi gridò come ruggisce un leone. A questo grido i sette tuoni fecero sentire le loro voci. E quando i sette tuoni ebbero parlato, io mi accingevo a scrivere, ma sentii una voce dal cielo che diceva: *Metti sotto sigillo le cose di cui hanno parlato i sette tuoni e non le scrivere*. Poi, l'Angelo che avevo visto in piedi sul mare e sulla terra alzò la mano destra verso il cielo e per colui che qui vive per tutta l'eternità, che ha creato il cielo e quanto esso contiene, la terra e quanto in essa vi è, il mare e quanto racchiude, fece questo giuramento: *Non vi sarà più dilazione di tempo, ma nel giorno in cui si farà sentire la voce del settimo Angelo e quando si disporrà a suonare*

la tromba, allora il Mistero di Dio sarà compiuto, come egli stesso ne ha dato l'annuncio ai suoi servi i profeti.» [Apocalisse, X, 1-7].

Anni dopo, ricordando le parole pronunciate davanti ai compagni di prigionia la sera della prima esecuzione, il compositore rivelerà: «Innanzitutto ho detto loro che il *Quartetto* era scritto per la fine del tempo, senza alcun gioco di parole con il tempo della prigionia, ma in relazione alla fine delle nozioni di passato e di avvenire, ovvero con l'inizio dell'eternità».

Una pubblicazione del 1978, dedicata ai suoi settantanni, gli offrì l'opportunità di altre riflessioni: «Quando ero prigioniero, l'assenza di cibo mi faceva fare dei sogni colorati: vedevo l'arcobaleno dell'Angelo e strani turbinii di colori. Ma la scelta dell'«Angelo che annuncia la fine del Tempo» si basa su ragioni molto più serie. Come musicista ho lavorato sul ritmo. Il ritmo è per sua essenza cambiamento e divisione. Studiare il cambiamento e la divisione significa studiare il Tempo. Il Tempo – misurato, relativo, fisiologico, psicologico – si divide in mille modi, il più immediato dei quali è una conversione perpetua dell'avvenire nel passato. Nell'eternità questi problemi non esisteranno più, ma sono i problemi che mi sono posto nel mio *Quartetto per la fine del Tempo*. A dire il vero essi hanno orientato tutte le mie ricerche sonore e ritmiche da una quarantina d'anni a questa parte".

Nella *Piccola teoria del mio linguaggio ritmico*, pubblicata nel 1942 in occasione della prima edizione a stampa del *Quartetto*, l'autore è generoso di indicazioni riguardo al suo "linguaggio ritmico speciale": "Oltre a una segreta predilezione per i numeri primi (5, 7, 11 ecc.), le nozioni di 'misura' e di 'tempo' sono sostituite dal sentimento di un valore breve (la doppia croma, per esempio) e delle sue moltiplicazioni libere, e anche da alcune 'forme ritmiche' che sono: il valore aggiunto, i ritmi aumentati o diminuiti, i ritmi non retrogradabili, il pedale ritmico": aumentare, diminuire, innervare di scansioni non prevedibili la durata dei suoni, la metrica della narrazione, nell'alternanza vivacissima – le "moltiplicazioni libere" – di brevi e di lunghe.

Il "ritmo non retrogradabile" appare come l'architrave della concezione ritmica di Messiaen. È un ritmo che si può leggere da destra a sinistra o viceversa, e sempre "l'ordine dei valori resta lo stesso". Un ritmo dinamico, che non insegue una meta e tende a riproporre se stesso, però in una molteplicità di varianti che gli esecutori devono rendere nel modo più fantasioso: "Gli interpreti non abbiano timore delle sfumature esagerate, degli *accelerando*, dei *rallentando*, di tutto ciò che rende un'interpretazione viva e sensibile".

Il nemico è l'uniformità del tempo prescelto. Il tempo deve invece essere rubato, cioè inventato, sottratto alla prevedibilità, restituito – secondo l'intuizione di Claudio Monteverdi – al "tempo dell'anima".

Il *Quartetto* ha otto movimenti: "L'otto della luce indefettibile, della pace inalterabile". È la circolarità senza inizio e senza fine del Tempo oltre il tempo, è l'immagine prediletta per delineare l'orizzonte inseguito e sfuggente dell'eternità. «Quanto al carattere apocalittico, si conosce male l'*Apocalisse* se vi si vede soltanto un accumulo di cataclismi e di catastrofi; l'*Apocalisse* contiene anche luci grandi e meravigliose seguite da silenzi solenni. D'altra parte il mio scopo iniziale era l'abolizione del Tempo, cosa infinitamente misteriosa e incomprensibile alla maggior parte dei filosofi del Tempo, da Platone a Bergson». Un mistero nel quale Messiaen sembra volersi confondere. Il cerchio eracliteo del tempo che sempre scorre e sempre ritorna, annulla ogni determinazione e realizzazione storica dell'uomo e al tempo nemico dell'anima si contrappone il Tempo senza tempo, libero, luminoso, svettante, del canto immutabile da sempre e per sempre degli uccelli: «Terzo movimento - *Abisso degli uccelli*. L'abisso è il Tempo, con le sue tristezze, le sue stanchezze. Gli uccelli sono il contrario del Tempo; sono il nostro desiderio di luce, di stelle, di arcobaleni, di vocalizzi giubilanti". I due abissi. Jean Le Boulaire ricordava che Messiaen insisteva perché nell'ottavo movimento del *Quartetto* "si sostenesse la lentezza" del tempo indicato (*Estremamente lento e tenero, estatico*), esattamente come lo aveva chiesto a Pasquier nel quinto movimento (*Infinitamente lento, estatico*). Il tempo doveva essere "lento in modo inumano, ma questa lentezza non annoia. Al contrario, ho l'impressione che questo mondo che non conosciamo debba avere in sé qualche cosa di ritmico, ma di estremamente calmo, calmo, calmo. Come una superiorità del silenzio. Quello che mi sembra bello è questo musicale silenzio. In questo momento, abbiamo davvero abbandonato la terra".

Pierre Boulez, che di Messiaen è stato allievo, così scrive in *Punti di riferimento*: "Messiaen dava al tempo un'attenzione che gli avevano accordato prima di lui pochi compositori; inoltre, per organizzarlo, usava mezzi assolutamente originali che scioglievano il ritmo dalla metrica tradizionale. Annetteva al ritmo una tale importanza che gli accadeva di organizzarlo prima di ogni altro aspetto del linguaggio; le strutture ritmiche potevano benissimo precedere la scrittura propriamente detta, in quanto quest'ultima era in qualche modo l'immagine di quelle. Inoltre, egli arricchiva il repertorio ritmico adattando al proprio lessico elementi di un linguaggio desunti da una ricerca "esterna", elementi mutuati dall'India o forme della prosodia greca".

"Non vi sarà più dilazione di Tempo, il Tempo sarà esaurito". È il paradosso estremo per un musicista: la musica è ritmo, misura, cambiamento, divisione. Come può esistere fuori dal tempo? La "continua conversione" cui si riferisce Messiaen è anzitutto il procedere della memoria musicale, se l'atto stesso di ascoltare richiede il simultaneo esercizio del vivo ricordo di ciò che si è appena percepito e della predisposizione a intendere i nuovi suoni che stanno nascendo.

Ma lo svolgersi della musica e la condizione dell'ascolto possono farsi metafora civile. Noi siamo la nostra memoria e

conservare memoria, di noi e di noi nel tempo della storia, è il requisito inderogabile per conoscere radici, identità, percorsi. La nostra memoria e le nostre rimozioni: quello che riusciamo a ricordare, quanto preferiamo cancellare.
La musica, che scorre nel tempo, mentre nasce già muore, ma quando svanisce persiste immateriale nel ricordo e sospende la misura del tempo; lo dilata nell'interiorità dell'ascolto, in quello spazio che si allaga di affetti e di memorie, nella "continua conversione dell'avvenire nel passato". Può superare il dolore e schiudere, anche nelle occasioni più atroci, l'orizzonte della speranza e della bellezza, senza le quali per un artista appare impossibile vivere e creare.
L'Angelo che annuncia la fine del Tempo: il suo mistero non si può rappresentare, non si può vedere. È un mistero che chiama la musica.
Quella sera, nella baracca di Görlitz, un anonimo prigioniero commentò così il *Quartetto*: "Questa musica ci riscatta tutti. Un riscatto sulla prigionia, la mediocrità e soprattutto, su noi stessi". L'anonimo redattore del breve articolo per "Le Lumignon", il mensile dello Stalag stampato dai prigionieri francesi dove troviamo la cronaca della prima esecuzione del *Quartetto per la fine del Tempo*, riportando quell'opinione, annotava: "Può esistere un elogio più giusto di questo profondo e doloroso pensiero? La cosa fondamentale, nell'ascoltare questa musica, non è ritornare dove siamo, ma a ciò che siamo". ■

Si ringraziano

Mattia Palazzi
Sindaco di Mantova

Massimo Allegretti
Presidente del Consiglio Comunale di Mantova

Beniamino Morselli
Presidente della Provincia di Mantova

Moira Sbravati
Responsabile Servizio Turismo Cultura e Sport Provincia di Mantova

Giulia Pecchini
Settore Cultura del Comune di Mantova ed il suo staff

Paola Madio
Ufficio Promozione Culturale e Turistica della Città del Comune di Mantova

Emanuele Colorni
Presidente della Comunità Ebraica di Mantova

Loredana Leghziel Colorni

Daniela Ferrari e Marida Brignani,
Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Italo Scajetta e Speranza Galassi
Associazione Amici di Palazzo Te Santa Maria della Vittoria

Erica Fontana, Matilde Pascale, Giancarlo Marostica
Direzione Ferrovie Nord, Direzione Ferrovie dello Stato, Direzione Cento Stazioni

Carlo Berini e Luca Dotti
Sucar Drom

Francesca Campogalliani, Diego Fusari, Mario Zolin

Aldo Norsa
Presidente dell'Istituto *Giuseppe Franchetti* per il contributo accordato alla produzione

Luigi Benevelli
Presidente A.N.P.I. Mantova

Andrea Ranzato
Liceo delle Scienze Umane / Liceo Musicale "Isabella d'Este", per la supervisione del progetto

La produzione dello spettacolo fa parte del Progetto Link

Coproduzione
Conservatorio di Musica "Lucio Campiani", Mantova

Istituto Istruzione Superiore "Carlo d'Arco - Isabella d'Este", Mantova

Attraverso i luoghi della Memoria
E come potevamo noi cantare

CORI **Coro del Liceo Musicale “Isabella d’Este”**
direttore Prof. Romano Adami

Jacopo Andreoli, Damiano Balistrieri, Maria Barbara Bergamaschi, Edoardo Bertozzi, Tania Bertucco, Tommaso Boccafoglia, Giada Bolzacchini, Beatrice Bonardi, Martina Bonisoli, Sabrin Boulanine,Ilaria Brognara, Alessia Caniato, Pietro Chierici, Matteo Cerutti, Anna Ciprian, Davide Ciruolo, Andrea Cicogna, Tommaso Consoli, Andrea Conte, Francesco Cosenza, Iris Digirolamo, Matteo Este, Kevin Frasson, Indira Gandellini, Federico Garosi, Chiara Giuradei, Benedetta Leorati, Francesco Loconsole, Gaia Maestrelli, Andrea Malavasi, Giovanna Mancini, Gloria Mantovani, Matteo Martinowsky, Elena Miorali, Edoardo Moratelli, Giulia Natali, Mattia Nerone, Matilde Oliosi, Sebastiano Paroli, Benedetta Pegorari, Daniele Randon, Federico Romitti, Diego Rovaglia, Rita Sabbadini, Mariapia Scalari, Alessandra Sinico, Giorgia Spaggiari, Silvana Turetta, Giacomo Zanchi

CORI **Coro di Voci bianche “Voci in festa” Città di Mantova**
direttore Prof. Marino Cavalca

Ginevra Barbieri, Agnese Bertoli, Edoardo Bnà, Vittoria Buzzi, Sara Carletti, Rachele Ferrari, Giulio Miglioli, Vital Mabelly Moura, Chiara Ortu, Michele Reggiani, Sara Romano, Delia Scripcaru, Giacomo Talarico, Federico Tassi

VOCI SOLISTE Rita Gelmetti, Elena Guerreschi, Gaia Maestrelli

CHITARRE Prof. Francesco Bonfà, Tommaso Consoli

LETTORI Francesca Campogalliani, Marco Zolin

SCUOLE PARTECIPANTI AL PERCORSO **Attraverso i luoghi della Memoria**
E come potevamo noi cantare
Liceo delle Scienze umane - Liceo Musicale e Coreutico “Isabella d’Este”, Mantova
ITT “Carlo d’Arco”, Mantova
Liceo Classico - Liceo Linguistico “Virgilio”, Mantova
Istituti “Santa Paola”, Mantova
Istituto Comprensivo Mantova 2, Scuola secondaria “Maurizio Sacchi”

Il Ghetto di Varsavia in fiamme, 19 aprile - 16 maggio 1943

provincia di mantova

il Giorno della Memoria 2019

Calendario degli eventi in provincia di Mantova

Nelle pagine seguenti compare una parte del palinsesto degli eventi e delle iniziative dedicate alle celebrazioni delle Giornate della Memoria, del Ricordo e dei Giusti, proposte dai comuni, dalle scuole, dagli enti e dalle istituzioni culturali del Mantovano. Il programma complessivo si trova sul sito **www.giornodellamemoria.mantova.it**

Sabato 19 gennaio 2019 | ore 15.30

ASOLA

Museo Civico "G. Bellini"
via Garibaldi, 7

Dalla propaganda allo sterminio. Un percorso visivo

INCONTRO CON AUTORE

Aperto al pubblico

Francesco M. Feltri, nato a Modena e docente di Scuola Superiore, ha al suo attivo una vasta esperienza di studio relativo a tematiche storiche e religiose. È autore di numerosi saggi sulla Shoah e di vari manuali di Storia per i Licei e gli Istituti tecnici. Da più di vent'anni guida viaggi di studio, soprattutto ad Auschwitz, ma anche in Israele, in Russia, in Iran e in Cambogia. Collabora con diverse istituzioni (come la Fondazione Fossoli di Carpi e l'Istituto storico di Modena) e varie associazioni (tra cui "Le Graffette" e "Il Leggio"), finalizzate alla divulgazione della cultura e della conoscenza della storia.

Ente orgranizzatore
Città di Asola

Info
Asola, Museo Civico "G. Bellini"
tel. 0376 733075
museo@comune.asola.mn.it

Da lunedì 21 a sabato 26 gennaio 2019

SERMIDE E FELONICA

Aule dell'Istituto Comprensivo
via Zambelli, 2 - Sermide

Visione di film a tema. Letture tratte dai libri di storia. Analisi di filmati, documenti e testimonianze. Discussione in classe

PROIEZIONE FILM / ATTIVITÀ ESPOSITIVA

Iniziativa didattica per scuole elementari e scuole medie

Le classi dell'istituto comprensivo in autonomia e guidate dall'insegnante di storia affrontano l'argomento della Shoah attraverso la visione di film e documentari, integrati da letture e discussioni in merito alla tematica trattata.

Ente orgranizzatore
Istituto Comprensivo Statale di Sermide

Info
Istituto Comprensivo Sermide

Lunedì 21 gennaio 2019 | ore 15.45

ASOLA

Museo Civico "G. Bellini"
via Garibaldi, 7

La signora dello zoo di Varsavia

PROIEZIONE FILM
Aperto al pubblico

Nel 1939 Antonina Zabinska e suo marito Jan, direttore dello zoo di Varsavia, cercano di difendere gli animali dello zoo dall'abbattimento minacciato dai tedeschi per recuperare carne da macello durante l'invasione della Polonia in piena seconda guerra mondiale. Un ufficiale tedesco, Lutz Heck, nominato da Hitler supervisore dello zoo, promette ad Antonina che si impegnerà a salvare alcuni animali dall'abbattimento, con lo scopo di avvicinarsi alla donna e sedurla. Heck, zoologo, è impegnato nei tentativi di riprodurre un animale estinto, l'uro, incrociando vari tipi di bovini. Dopo l'inizio dei rastrellamenti per deportare gli ebrei di Varsavia, con la copertura dell'attività nello zoo e della fiducia accordata loro dai nazisti, i due coniugi salvano centinaia di ebrei dalle persecuzioni naziste ospitandoli nella loro casa e nelle cantine retrostanti le gabbie degli animali, fornendo loro falsi documenti, fingendo che siano operai dello zoo. Nel frattempo, Varsavia viene messa a ferro e fuoco e Jan partecipa ad azioni di guerriglia contro i nazisti: durante una di queste viene ferito e arrestato.

Ente orgranizzatore
Città di Asola

In collaborazione con
Biblioteca Comunale "A. Torresano"

Info
Asola, Museo Civico "G. Bellini"
tel. 0376 733075
museo@comune.asola.mn.it

il Giorno della Memoria
Eventi in provincia di Mantova

Venerdì 25 gennaio 2019 | ore 9.00

VILLIMPENTA

Sala polivalente comunale

Il chicco di riso

LETTURA ANIMATA CON ESPERTO
Iniziativa didattica per scuole medie

Ente orgranizzatore
Comune di Villimpenta

In collaborazione con
Istituto Comprensivo di Roncoferraro,
Biblioteca Comunale
e Cooperativa Charta di Mantova

Info
tel. 0376 667508
marcomini@comune.villimpenta.mn.it

Venerdì 25 gennaio 2019 | ore 20.00

VILLIMPENTA

Sala polivalente comunale

Ente orgranizzatore
Comune di Villimpenta

In collaborazione con
Istituto Comprensivo di Roncoferraro,
Biblioteca Comunale
e Comitato Manifestazioni Villimpentesi

Info
tel. 0376 667508
marcomini@comune.villimpenta.mn.it

Mai più!

PROIEZIONE FILM / ATTIVITÀ ESPOSITIVA
Iniziativa didattica per scuole elementari e scuole medie, scuole medie superiori
Aperto al pubblico

Visione film ***Corri, ragazzo, corri*** e riflessioni curate dai ragazzi della scuola secondaria di 1° grado tratte dai libri *Stelle di Cannella*, *La Notte*, *Corri, ragazzo,corri*

Sabato 26 gennaio 2019 | ore 10.00 e ore 15.30

SERMIDE E FELONICA

Cinema Capitol Multisala
via Roma, 18 - Sermide

Ente orgranizzatore
Università Aperta Sermide
e Gruppo '900

In collaborazione con
Comune di Sermide e Felonica,
Provincia di Mantova, Mantova Ebraica,
Istituto Comprensivo di Sermide

Info
Università Aperta Sermide
e Gruppo '900
Ufficio Cultura tel. 0386 967040
cultura@comune.sermide.mn.it
www.comune.sermide.mn.it

Io sono una stella. La luce dell'infanzia nella notte della Shoah

SPETTACOLO TEATRALE

| **ORE 10.00** Per le scuole elementari, medie e medie superiori
| **ORE 15.30** Aperto al pubblico

Ricordo e commemorazione della Shoah. Messa in scena di uno spettacolo avvalendosi di ricerche storiche, drammatizzazioni, letture, proiezioni e musiche.

I più anziani tra i sopravvissuti della Shoah, a quel tempo erano bambini.
La loro testimonianza è nel cuore, nell'anima, negli occhi, di un'infanzia che ha conosciuto l'orrore del "Secolo breve". Memoria che diviene una vita intera segnata all'abisso, ovvero il tempo fermato nel quale milioni di persone sono state ridotte sistematicamente, a "pezzi" numerati, per poi essere, altrettanto sistematicamente, sterminate. Un punto di rottura insanabile nella Storia dell'umanità, che ne rende il racconto ogni volta irrisolto e sospeso sopra un vuoto, tanto più se ci pone al cospetto della sofferenza dei bambini e del loro essere, nonostante tutto, comunque e sempre affermazione di vita.

SAN BENEDETTO PO

Sala Consiliare
piazza T. Folengo, 22

Sabato 26 gennaio 2019 | ore 10.30

Racconti di prigionia 1941-1947. Testimonianze di militari mantovani

PRESENTAZIONE VOLUME
Iniziativa didattica per scuole medie, scuole medie superiori
Aperto al pubblico

Presentazione del libro
"**Racconti di prigionia 1941-1947. Testimonianze di militari mantovani**"
di Livia Calciolari

Ente orgranizzatore
Comune di San Benedetto Po

Info
www.comune.san-benedetto-po.mn.it

POGGIO RUSCO

Biblioteca Comunale
"Arnoldo Mondadori", Sala Martini
piazza Primo Maggio, 5

Ente orgranizzatore
Comune di Poggio Rusco

Info
Biblioteca Comunale "A. Mondadori"
tel. 0386 51057
biblioteca@comune.poggiorusco.mn.it

Lunedì 28 gennaio 2019 | ore 16.30

Giornata Internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto

PROIEZIONE FILM
Aperto al pubblico

All'interno del ciclo di incontri della Libera Università Poggese L.U.Po., il giorno 28 gennaio si assisterà alla proiezione di un film in ricordo della Giornata Internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto. L'evento sarà aperto a tutta la cittadinanza.

Lunedì 28 gennaio 2019 | ore 21.00

MEDOLE

Teatro Comunale
piazza Castello

Concerto per il Giorno della Memoria

CONCERTO
Aperto al pubblico

"**Il Quartetto Le'Haim**" alla vita, gruppo fondato nel 2011, ha lo scopo di diffondere in Italia la conoscenza della musica ebraica popolare e tradizionale. Ha partecipato a numerosi festival musicali, diverse edizioni della Giornata Europea della Cultura Ebraica e Giornata della Memoria, dialoghi ecumenici e incontri per la pace.
Il quartetto è formato da quattro musicisti: Angel Harkatz Kaufman, tenore e cantore; violino Maestro Andrea Testa, pianoforte Maestro Alfredo Scalari e contrabasso Maestro Matteo Vallicella.

Ente orgranizzatore
Unione dei Comuni "Castelli morenici"

Info
Comune di Medole
Ufficio Cultura tel. 0376 868001 / int. 0
scuola.cultura@comune.medole.mn.it
www.comune.medole.mn.it

Giovedì 31 gennaio 2019 | ore 17.00 - 19.30

MANTOVA

Casa del Mantegna
via G. Acerbi, 47

Elementi indesiderabili. Storia e memoria di «trasporto», Roma-Mauthausen 1944

di **Eugenio Iafrate**

PRESENTAZIONE VOLUME
Aperto al pubblico

Elementi indesiderabili è l'espressione utilizzata dalla polizia della Repubblica Sociale Italiana e dalla questura di Roma in riferimento ai prigionieri di Regina Coeli deportati a Mauthausen il 4 gennaio 1944.
A 70 anni dalla Liberazione, Iafrate focalizza l'attenzione sulla storia di questo trasporto e riporta alla luce un mosaico di esperienze rimaste fino ad ora negli archivi di famiglia.

Ente orgranizzatore
Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Info
www.istitutomantovanodistoriacontemporanea.it

Martedì 12 febbraio 2019 | ore 10.00

MEDOLE

Teatro Comunale
piazza Castello

Matricola Numero 1

SPETTACOLO TEATRALE
liniziativa didattica per scuole medie
Aperto al pubblico

Progetto "Laboratorio di Animazione Teatrale" Il progetto si propone di stimolare la capacità dei ragazzi di esprimersi attraverso la voce e il corpo.
È rivolto a tutte le classi della Scuola Secondaria di I° grado.
Viene curato dagli attori professionisti della Soc. Coop "Teatro Magro", da novembre a gennaio e produrrà uno spettacolo "Matricola numero 1" che debutterà nel periodo della Giornata della Memoria.

Ente orgranizzatore
Unione dei Comuni "Castelli morenici"

Info
Comune di Medole
Ufficio Cultura tel. 0376 868001 / int. 0
scuola.cultura@comune.medole.mn.it
www.comune.medole.mn.it

Sabato 16 febbraio 2019 | ore 17.00 - 19.30

MANTOVA

Casa del Mantegna
via G. Acerbi, 47

Mantovani nei campi di prigionia della Seconda guerra mondiale

di **Carlo Benfatti**

PRESENTAZIONE VOLUME
Aperto al pubblico

Secondo le stime più recenti, nella Seconda guerra mondiale circa 1.300.000 militari italiani furono catturati sui vari fronti e inviati nei luoghi di raccolta di mezzo mondo. Molti soldati mantovani non sfuggirono a questa sorte finendo nei campi di concentramento della Germania e delle Nazioni Unite. Molti ricercatori hanno contattato i reduci per interrogarli sulla loro vita da coscritti nei reggimenti delle tre armi e sull'eventuale prigionia subìta. Nel presente lavoro ci si è soffermati piuttosto sui mesi, spesso anni, della loro detenzione nei lager del Terzo Reich o in quelli delle potenze alleate e dell'Urss.

Ente orgranizzatore
Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Info
www.istitutomantovanodistoriacontemporanea.it

progetto grafico manuelabenassi

Per informazioni

Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" - Mantova
via della Conciliazione, 33 | Mantova | tel. 0376 324636 | www.conservatoriomantova.com | comunicazione@conservatoriomantova.com